Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 14 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 38.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dieci anni di un Ministero Crispi

a proposito del prossimo rimpasto ministeriale.

Ieri abbiamo annotato come il fermo volere di Francesco Crispi vinse tutte le opposizioni, ed il suo schema pel riordinamento del Potere centrale essere già Legge dello Stato. Ebbene, oggi, seguitando il Discorso, ci auguriamo siffatto accordo tra Ministero e Parlamento, che all'on. Crispi sia dato di rimanere per dieci anni capo responsabile del Governo dell'Italia.

Difatti nell'on. Crispi si personifica ancora, gli insigni fattori essendo tutti morti, l'epopea del risorgimento nazionale, come in lui si personifica, forse più degnamente che in altri superstiti, l'amore della libertà congiunto a coerenza e coscienza dei doveri di primo Ministro di una Monarchia costituzionale. Ed è perciò che Depretis lo volle suo collaboratore nell'ultimo Ministero, quando antivedeva sua prossima fine, ed è per ciò che la Corona due volte accentuava, in modo solenne, le cagioni di sua fiducia in Francesco Crispi.

Oggi, per l'ascendente che il primo Ministro acquistò sul Parlamento, lice credere che non sarebbe così di leggieri scemato nè per artificj di avversarii, nè per crisi parziali che lo costringessero a mutare i Colleghi. E noi fermamente opiniamo che se l'on. Crispi terrà conto delle vere condizioni del Paese, come delle vere condizioni parlamentari, la sua longevità ministeriale potrà eguagliare quella dell'on. Depretis.

Gl'Italiani assennati, e non ammalati di partigianeria, vorrebbero autorevolezza e stabilità nel Governo; ogni mutamento loro riesce increscioso; ogni crisi, perchè non determinata quasi mai da gravi divergenze nell'indirizzo politico, eglino reputano, se non dannosa, improvvida e non di rado peggioramento.

Quindi, come ieri ne esprimemmo il voto, sia il *rimpasto ministeriale*, necessario per lo attuamento della nuova Legge, atto di sapienza e di antiveggenza del primo Ministro; sia prova e garanzia del programma della maggioranza, quasi dell'unanimità degli Italiani devoti alle istituzioni; sia arra sicura di stabilità e buon ordine nel Potere centrale. Tutti aspettano con ansietà questo atto dell'on. Crispi; ed esso deve essere degno di un uomo di Stato, a cui il Re pose sua fiducia, e la cui intelligenza non può non tener conto de' bisogni del Paese come anche della situazione internazionale, e non mirare allo scopo ultimo e unicamente desiderabile, cioè che l'Italia sia ossequente ai patrii istituti, savia sempre, felice e gloriosa.

G.

Dopo scritto quanto sopra, un telegramma da Roma annunciava crisi parziale di Gabinetto, poichè l'on. Coppino, com'era da prevedersi, persisteva nelle date dimissioni.

La *Tribuna* di iersera, e che leggeremo a Udine questa sera, preavvisa che anche l'on. Saracco avrebbe intenzione di imitare Coppino, causa dissensi tra lui e Magliani circa i provvedimenti finanziarii. Ma a quanto dice la *Tribuna*, anche perchè poco amica dell'on. Saracco mentre è entusiasta pel Baccarini, non devesi credere così senza altre testimonianze.

Quello ch'è certo si è che lo stesso on. Coppino, ricevuto dal Re al Quirinale, gli annunciò la ferma risoluzione di ritirarsi, ed il Re accettava le dimissioni. E ieri sera si tenne Consiglio di Ministri per deliberare sul completamento del Gabinetto.

Potrebbe, dunque, avvenire che, essendo ormai sancita la *Legge sui Ministeri*, avesse essa effetto immediatamente; e sarebbe conveniente che fosse consentaneo a quanto abbiamo scritto nel precedente articolo.

Il Censimento fondiario accelerato nella Provincia di Udine.

Essendo insorto il dubbio che il termine utile per la domanda al Governo del censimento accelerato, (art. 47 legge di perequazione fondiaria) scadesse col giorno 1 marzo p. v., la Deputazione provinciale ha rivolto analoga interpellanza alla Giunta superiore del catasto presso il R. Ministero delle finanze. E quell'Ufficio, presieduto dal generale Ferrero, con Nota 31 gennaio decorso, soggiungeva «Che i lavori per la formazione del nuovo catasto devono essere intrapresi non più tardi del I marzo 1888 in tutti i compartimenti del Regno ma non in tutte le provincie.» Che è in facoltà dell'amministrazione di stabilire in quali provincie di ciascun compartimento si debbano essi incominciare, a sensi dell'articolo 112 del Regolamento esecutivo, e che le direzioni compartimentali del catasto tre mesi prima di intraprenderli in una provincia, devono darne avviso alla Deputazione provinciale. Questo avviso non è ancora pervenuto alla Rappresentanza della nostra provincia, per modo che, non spirando il termine per la domanda accennata col 1 marzo p. v., gli studi che qui ancora si stanno facendo sulla convenienza finanziaria di chiedere quel provvedimento, potranno con maggiore diligenza e cura essere compiuti. E qui accenneremo che il lavoro dei sig. periti incaricati all'uopo di rilievi censuari, ritardato per cause impreviste, è presso che alla fine, per cui anche la Commissione istituita presso la Società Agraria per lo studio del difficile argomento, e la Deputazione provinciale potranno formulare le conseguenti proposte, senza però essere pressate dall'urgenza pel tempo.

Per tanto delle Provincie Venete solo quelle di Verona, Vicenza e Treviso, come altra volta avvertimmo in questo giornale, hanno chiesto l'anticipazione del censimento fondiario. Presso le altre è ancora allo studio l'argomento, stante la difficoltà di avere la certezza, anche relativa, che una parziale perequazione possa tornare di utilità nel complesso della Provincia, abbassando cioè il contingente d'imposta. Delle Lombarde sei soltanto fecero eguale domanda.

Si dice, parlando delle prime, che quella di Verona abbia precipitato la sua domanda, mentre quella di Vicenza, come consta dagli atti parlamentari di quel Consiglio provinciale, abbia anche ritenuto di non correre alcun rischio, nel caso che il nuovo reddito imponibile portasse un contingente di imposta provinciale superiore all'attuale.

Ma per chiarire un po', e dar ragione di questi studi intorno a cui attendono la Deputazione e la Commissione accennata, è d'uopo spendere alcune parole. L'art. 47 della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, dà facoltà alle Provincie che hanno mappe servibili per gli usi fiscali, di accelerare il censimento fondiario (da compiersi entro 7 anni), purchè le Provincie stesse anticipino la metà delle spese delle operazioni incombenti allo Stato che poi le rifonde. Al reddito risultante dal nuovo censimento, sarà applicata l'aliquota d'imposta del 7 per cento. Attualmente l'aliquota che colpisce la rendita censuaria (rilevata con riferimento all'anno 1828) è di centesimi 21 circa per ogni lira della stessa, senza i decimi di guerra. Perchè dunque l'imposta complessiva provinciale non venga aumentata per il fatto del nuovo censimento, è necessario, come ognun vede, che la rendita reale non superi tre volte la rendita censuaria. I primi studi fatti dai periti per determinare il rapporto tra le due rendite (censuaria e reale) dava la media di 1 a 2.50, per modo che alla Provincia col catasto accelerato, secondo quei calcoli, ne sarebbe derivato una notevole riduzione nel complesso dell'imposta, senza tener conto dei vantaggi della perequazione, cioè di far pagare a tutti in ragione del reddito.

Ma il risultato di questi studi non era tranquillante, per cui la Commissione più volte accennata, che studia il difficile problema, ha creduto di proporre alla Rappresentanza provinciale, col mezzo di tecnici, nuovi studi ed indagini. In breve, come dicemmo, anche questi saranno al completo, e serviranno di base per le opportune proposte al Consiglio provinciale.

Però, a quanto si può saperne ora, si ritiene che il nuovo censimento tornerà vantaggioso alla Provincia nostra. Ed a questi chiari di luna, fra tanta incombenza di tasse, colla previsione, anzi colla sicurezza di nuovi sacrifici che impone la necessità delle cose, uno sgravio, che probabilmente non sarà insensibile, in vantaggio dei proprietari fondiari, se non costituirà una risorsa nel senso vero e proprio della parola, non sarà poi una tegola che loro cada sul capo.

G. B. F.

I dazi sui cereali.

La nuova tariffa doganale aveva già elevato il dazio di varie voci comprese nella XIV categoria: *cereali, farine, paste* ecc., e la Commissione che presentò e sostenne alla Camera elettiva le proposte della inchiesta, aveva preveduto che per alcuni prodotti si sarebbe dovuto portare un ulteriore aumento, in tempo non lontano.

Ora, col decreto reale, firmato l'altro ieri da S. M., e che sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge, accrescesi la gabella per queste sette voci, delle quali è così fissato il nuovo diritto di entrata, a partire da ieri stesso:

Facendo il confronto colla tariffa del 14 luglio 1887, il dazio pel grano o frumento da lire 30 sale a 50 lire la tonnellata.

E per gli altri sei prodotti, calcolati a quintale, il cambiamento è questo:

Farina di grano o frumento da lire 6 a lire 8.60; semolino da lire 8 a lire 11; crusca da lire 2 a 2.75: paste di frumento da lire 9 a lire 12; pane e biscotto di mare da lire 9 a lire 12; avena da lire 2 a lire 4.

Gli aumenti portati dal decreto hanno un valore puramente fiscale; dovendo servire i maggiori introiti alle incalzanti necessità del bilancio; ma per taluna delle voci comprese in questo parziale ritocco già si era osservato dalla Giunta della Camera come vi fosse bisogno di elevare la tariffa, anche per ragioni di tutela alla industria interna.

Per i semolini da paste, ad esempio, la Commissione aveva ritenuto giuste le domande dei produttori nazionali, sostenute dalla Camera di Commercio di Livorno.

I fabbricanti esteri, per le facilitazioni che godono, erano posti in tal condizione favorevole rispetto ai nostri da poter dominare assolutamente il nostro mercato.

E la relazione avvertiva la convenienza di elevare il dazio dei semolini, anche perchè, essendo scarsissima la quantità di grani duri prodotti in Italia, il nostro fabbricante è costretto a ricorrere, per la massima parte, all'estero; sicchè la sua produzione è gravata del dazio di entrata sul grano.

Considerando però i soli effetti finanziari del provvedimento adottato dal governo in base all'art. 2 della legge 10 febbraio 1888, non vi ha dubbio che saranno considerevoli.

Ammettiamo pure che l'importazione di quei sette prodotti non si manterrà forse nei limiti attuali; ma, prendendo per punto di partenza l'importazione del 1886, quale è data dall'ultima statistica, e facendo pure qualche detrazione, possiamo tenere per certo che gli introiti della Dogana si eleveranno non poco.

Di grano o frumento importaronsi in quell'anno 966,636 mila tonnellate, delle quali 420.880 provenivano soltanto dalla Russia; 171 65 dall'Asia e dai possedimenti inglesi, 108.026 dalla Turchia Europea.

Nessun altro paese ci mandò più di 160 mila tonnellate di grano.

Dalla Francia non ne vennero che 88,509 tonnellate.

Facendo l'ipotesi che l'importazione del grano si mantenesse nella proporzione del 1886, l'erario riscuoterebbe pel dazio più di 48 milioni, mentre finora esigeva meno di 29 milioni.

Il valore dei grani importati fra noi nel 1886 superò i 198 milioni.

Delle farine si importarono 244,582 tonnellate; di crusca 436,299; di paste di frumento 778; di pane e biscotti di mare 191; di avena 30,663 tonn.

Farine e crusca vengono in gran parte dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

Vengono dalla Francia meno di 25 mila tonnellate di farine e non più di 20 mila tonnellate di crusca.

Di avena ricevemmo nel 1886 dalla Francia 1775 tonn. soltanto.

Non vi è dunque appiglio a sospettare male, nemmeno per i più permalosi vicini, abituati a vedere sempre nei nostri provvedimenti qualche recondito fine di voler fare un danno agli altri.

Un' altra frase dell'ammiraglio Hewett.

Genova, 13 Non solo l'ammiraglio Hewett, ma tutti gli ufficiali e i soldati delle squadre inglesi sono compresi della persuasione di essere venuti nel Mediterraneo in previsione di un conflitto.

Bisogna notare che le corazzate inglesi che abbiamo ancorate in porto e che saranno fra poco rinforzate, appartengono alla squadra della Manica non a quella del Mediterraneo.

Ieri sera l'ufficialità inglese si recò al Teatro Carlo Felice, nei palchi del Municipio.

[illegible] l'ammiraglio Hewett è fino troppo caratteristiche, si cita questa:

— «I vostri e nostri turbolenti vicini bisogna metterli una volta tanto sotto chiave.»

RIMPATRIO DI OPERAI.

La *Navigazione generale italiana* offerse al governo il trasporto gratuito degli operai italiani che vogliono rimpatriare dalla Francia mettendo a disposizione i piroscafi che fanno il servizio tra Marsiglia e Genova.

La *Navigazione* prestasi ogni anno al trasporto gratuito di circa due mila operai, indigenti dalla Francia, da altri paesi del Mediterraneo e dall'America.

Il fatto è commentato favorevolmente.

Contro il vescovo di Trivento.

Una imponente dimostrazione popolare è avvenuta a Trivento (Campobasso) contro quel vescovo. Questi avrebbe fatto sottoscrivere da molti di quei cittadini la petizione in favore del potere temporale del Papa.

La maggior parte di quella popolazione si è ammutinata, protestando contro l'operato del vescovo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

Il colonnello Evrard.

La signora della Varenne obbedì.

Il colonnello Evrard sedette a lei daccanto, levò dal portafogli una lettera che aprì e cominciò a leggere.

«Paolo, mio caro Paolo, io ti amo e ti perdo... Io ti amo...

— Ah la sciagurata! ah la sciagurata!... E come avrei potuto aspettarmi ciò?... Datemi quella lettera!... — lo interruppe la signora, vivamente agitata.

E con rapido movimento ella stese la mano per istrappargliela.

— Calmatevi — disse Evrard, fermandole la mano.

— Voi prendete dunque piacere a torturarmi! — sclamò ella con l'accento della disperazione.

— No, calmatevi. Questa lettera è l'espressione dei sentimenti più onesti. Non potè essere scritta che da un'anima bella e nobile, non v'è nemmeno una parola di cui possa o debba arrossire colei che la scrisse.

E riprese:

«Paolo, mio caro Paolo, io ti amo e ti perdo... Io ti amo e ti dico addio...

«Perdonami!

«Che potevo, ahimè! contro la volontà di mia madre?

«Non avevo, per resisterle, che le mie lagrime e le mie preghiere: ma nulla giovarono, e la forza di resistere l'ho esaurita nel pianto.

«È dunque vero, o mio Paolo?

«Noi vivremo disgiunti: lo vogliono...

«Sono accasciata; ho smarrita la ragione; non so quello che ti scrivo.

«Ah come siete crudele, madre mia!... Nulla ha potuto smuoverla, nè le mie suppliche, nè le ribellioni del mio cuore, nè la mia disperata sommissione. Ella sembra godere del mio sacrificio, come se a me nulla costasse; ella trionfa... ed io muoio!... Ella dice che la ragione e la saviezza ci vietano di amarci, contrastano la nostra unione: il progetto del nostro matrimonio non è che una follia, una fanciullaggine. Tu sei troppo povero, di troppo oscuri natali... Ecco le sue parole!...

«Troppo povero! di natali troppo oscuri!... Eppure la tua povertà sarebbe stata la mia ricchezza! ed io sarei stata ben superba di potermi dire tua moglie, di portare il tuo nome!... Sarebbe stata la mia gioia suprema ed il mio orgoglio il dividere con te il tuo destino, l'appoggiarmi su te solo, il dovere tutto quanto al tuo lavoro!... Questa era la mia speranza; e questa speranza, onde s'abbelliva e nutrivasi anzi la mia giovinezza, devo immolarla a delle vanità ch'io non comprendo; vi devo rinunciare, perchè mia madre non consentirebbe ad avere un genero che non fosse nobile!... Quali miserie!

«Che farai tu?...

«Certo, tu non puoi restare qua, in paese. Deh risparmiami la vergogna di maritarmi sotto gli occhi tuoi! Vattene, vattene lontano, molto lontano!... Sull'ali dei venti a te verrà l'anima mia...

«Non ti rivedrò più, o dolce e tenero amico della mia infanzia; non ti rivedrò più, o diletto compagno della mia giovinezza!

«Addio! addio per sempre! Il mio pensiero ti seguirà dovunque, non cesserà un minuto d'occuparsi di te, di te solo. Quantunque lontano, tu sarai la mia vita, il mio protettore. Il tuo ricordo sarà la mia guida e la mia salvezza; e se mai un giorno io verrò qualche cosa, lo dovrò a te».

A misura che il colonnello proseguiva la lettura, la signora della Varenne era passata dall'agitazione più violenta ad una specie di tranquillità minacciosa, non iscevra da stupore. Sarebbesi detto che ogni frase le apportava una rivelazione nuova, inattesa...

La meraviglia, lo stupore, la confusione avevano spento — poco a poco le fiamme del suo sguardo. Gli occhi suoi eransi staccati dalla carta che il colonnello leggeva — ed ella aveva ascoltato la fine della lettura immobile, chino il capo, le mani appoggiate sulle ginocchia.

— Se mai — riprese il colonnello — se mai vi restasse qualche dubbio, la lettera è anche firmata.

Senza alzare gli occhi, la signora della Varenne prese in silenzio la lettera che il colonnello porgevale, e tutta la gualcì con mano febbrile.

— Che volete concluderne? — domandò ella infine, con voce fremente.

— Che volete concluderne?... Io vi ho scritto sì questa lettera, ma che pretendete concludere?... Mi ascrivete forse delitto di non pensare più, di non sentire più come pensavo e sentivo a vent'anni?... L'autorità di mia madre mi sembrava tirannica, allora. Oggi trovo che era ed è una autorità legittima. Ora, sono madre anch'io. E' colpa mia se ho vissuto?... Non tenete conto alcuno, voi, della esperienza?

— L'esperienza!... Siete voi che la invocate? — riprese il colonnello bruscamente. — Ebbene, parlate: che vi insegnò l'esperienza?... Voi siete madre ed avete vissuto, così dite; e quali lozioni avete appreso dalla vita?... La strada percorsa da voi forse vi ha condotto alla felicità? Il matrimonio stretto da voi è forse riuscito così che voi dobbiate spingere vostra figlia sul medesimo cammino ed esporla alle sorti medesime?

— Il matrimonio che feci, ebbe questo vantaggio almeno: che non mi cagionò alcuna delusione. Conoscete molti matrimonii conclusi per reciproca inclinazione, dei quali possiate dire altrettanto?

— E siete voi?... Ahi quanto l'uomo è un essere indefinibile! — sclamò il soldato, battendosi la fronte. — Viene dunque, fatalmente, un'ora, in cui più non ci ricordiamo della giovinezza se non per rinnegarla, per oltraggiarla!... Giovani, ecco che ci ostiniamo contro gli ostacoli fino a cadere nella inegual lotta; più tardi, noi stessi diventiamo l'ostacolo contro cui lotta e si spezza la generazione che ci tien dietro... E non finirà dunque mai questa dolorosa vicenda? Ogni giorno, ogni giorno dovrà essa ricominciare?..

— Voi preferireste forse che la gioventù restasse abbandonata a' suoi propri capricci? Vorreste che la ragione e l'esperienza più non fossero che le umili servanti di tutte le sue fantasie?

(Continua).

L'arresto di deputati irlandesi a Londra.

Un deputato che vuol essere arrestato per forza.

A Londra in questi giorni la polizia ha avuto da fare per l'arresto di deputati irlandesi che per discorsi, eccitamenti sediziosi o simili avevano avuto una condanna.

Uno di questi deputati è Giuseppe Douglas Pyne contro cui erasi spiccato mandato di cattura già da alcuni mesi, ma che aveva sempre potuto evitare di essere arrestato, ora confinandosi in un suo castello ora stando rinchiuso a Brighton. Venerdì mentre scendeva di carrozza con un collega, per entrare alla Camera, fu fermato da due agenti di polizia in uniforme e da uno in borghese. Il deputato cercò di spingersi dentro il recinto della Camera, perchè così non avrebbero potuto arrestarlo, ma non gli riuscì e dovè seguire gli agenti.

Gli agenti di polizia facevano pure la posta ad un altro deputato irlandese Gilhooly, contro il quale pure c'era il mandato di cattura. Vedendo passare il deputato Patrick O'Brien, un agente lo fermò e con garbate maniere gli disse di seguirlo. Il Brien gli chiese: — Dov'è il mandato? — L'altro, rivoltosi ad un compagno, gli disse di andare a prendere il mandato.

Ma intanto ecco giungere un altro ufficiale di polizia che squadra bene l'O'Brien e dopo raffrontato con una carta che aveva in mano, avverte il compagno che non è quello il deputato che bisogna arrestare. E l'agente allora: « Vi chiedo scusa, signore, — dice all'arrestato — ho preso sbaglio; voi non siete il signor Gilhooly. » « — Ma io non voglio saperne — risponde l'O'Brien; — voi mi avete arrestato e dovete condurmi al posto (a Scotland yard). » — « Ma che! — ribatteva l'agente — se vi dico che ho sbagliato; voi non siete Gilhooly ed io non vi arresto.

Il deputato allora si decise a farsi dare il nome dell'ufficiale di polizia che lo aveva arrestato e andò a lamentarsi alla Camera dei Comuni, coll'ispettore Horeley. Questi gli disse che non poteva prendere alcun provvedimento, ma che avrebbe fatto rapporto dell'accaduto.

Nel pomeriggio l'ispettore di polizia da cui dipendono gli agenti che avevano operato l'arresto dell'O'Brien andò a fare delle scuse, esprimendo la speranza che la cosa finisse lì. Ma il deputato non si calma, protesta pel modo onde fu arrestato e dichiara che si consiglierà coi suoi avvocati su ciò che gli convenga di fare.

Mentre questi due discorrevano fra loro, ecco capitare il deputato Gilhooly il quale credendo che il collega O'Brien chiacchieri con un amico, comincia a raccontare come la notte avanti fosse pedinato da un agente, all'uscita dalla Camera dei Comuni e come riuscisse a scappargli.

— Era un giuochetto divertente... dice il Gilhooly. E avrebbe continuato se l'O'Brien non lo avesse interrotto dicendo:

— Vi presento l'ispettore Littlechild di Scotland - Yard.

Il Gilhooly si mise a ridere e chiese: — Signor ispettore perchè non mi arrestate? Io sono sempre pronto a seguirvi.

— « Ah! — rispose l'Ispettore — qui siete nel sacro recinto della Camera. » — « E ci rimarrò — soggiunse il deputato. »

La notte mentre il Gilhooly, in compagnia di molti amici nazionalisti era uscito dalla Camera, fu fermato da un Ispettore e da due agenti che gl'intimarono l'arresto.

Gli amici, di malumore, chiesero subito di vedere il mandato, e siccome si tardava un poco a metter fuori il documento, uno degli amici del Gilhooly gridò:

— Fuori questo mandato, altrimenti avremo ragione di far fuoco su voi.

Finalmente il mandato fu letto sotto un lampione a gas e il Gilhooly dovè adattarsi a farsi arrestare. Una folla considerevole di amici, di deputati, di *reporters* lo seguì; a questi si aggiunsero naturalmente molti curiosi. Durante il tragitto si applaudiva il deputato irlandese, si acclamava all'Irlanda e si fischiava il Governo. Un deputato amico dell'arrestato prese pel collo un agente, ma intromessosi il fratello del deputato stesso, lo lasciò andare.

La folla tentò di entrare nel posto di polizia, ma furono sbarrate le porte e dovè accontentarsi di restare di fuori.

In una corrispondenza da Londra ad un giornale francese, a proposito di questi curiosi incidenti, leggiamo:

« I deputati irlandesi Pyne e Gilhooly delusero una volta i poliziotti. Il Gilhooly dovette la sua fortuna ad un vetturino che, dopo due ore di giri e rigiri nei quartieri più eccentrici di Londra, distanzava e toglieva la traccia alla vettura dei due agenti mandati ad arrestarlo.

« Il Pyne ricorse ad un vecchio stratagemma al quale non si lascierebbe prendere il poliziotto più novizio.

« Salito in una vettura da un lato, ne smontava dall'altro lato, sicchè lo agente seguiva coscienziosamente una vettura vuota... »

DA MANGIARE!

Episodio dell'assedio di Parigi

(Dalle memorie di un combattente).

Eravamo nel mese di dicembre, 17 anni fa, e quindi nel buono dell'assedio, ed il battaglione era ridotto in condizioni deplorevoli.

Potevano essere le quattro dopo mezzodì, e gli uomini, dopo quel po' di caffè al mattino, con il quale si erano riscaldati lo stomaco, non avevano mangiato un boccone.

Sfiniti, lividi per la fame, si urtavano nelle file e titubavano come tanti ubbriachi. I centuroni erano scesi sotto il ventre, i cappotti, diventati un enorme fagotto, scomparivano sotto le macchie di fango ed i fucili stretti da una mano fra le fascette ultime ed adoperati a modo di bastone, precedevano l'avvanzare spossato dell'una e dell'altra gamba.

Era questo un battaglione di mobili della Senna.

Quando si fu al luogo stabilito per la tappa, la colonna discese in un fossato nel quale doveva passare la notte e quindi si arrestò.

Appena furono rotte le righe, un grido furioso si sollevò da tutte il battaglione:

— Del pane! Del pane!

Era da una settimana che non se ne mangiava più.

A ciascuna squadra, come razione viveri, non veniva distribuito che un pezzo di lardo, grosso come il pugno, nel brodo del quale si bagnava la galletta, e quel giorno non era stato dato nemmeno perchè non aveva avuto luogo la distribuzione!

Eravamo quasi in pieno ammutinamento. Si urlava, si strepitava, molti piangevano dalla disperazione.

Se si fosse andati per la via che mena a Parigi, almeno si sarebbero incontrati dei venditori ambulanti; ma nossignori! il maggiore aveva voluto impantanarsi per otto ore in quei terreni acquitrinosi ove non si vedeva ombra di abitazione.

I mobili continuarono a gridare fino a notte. Quando fra quel baccano s'intese la tromba di guardia al campo suonare il ritornello del battaglione, vi fu un brusco silenzio... e tre note acute squillarono nel crepuscolo.

— Chiamano i furieri! Chiamano i furieri!

Fu una vera esplosione di gioia; i malanni furono dimenticati come per incanto e i soldati cominciarono a ballare, a tirarsi i chepì, a fare un baccano d'inferno.

Ma gli uomini di corvè comandati dalle compagnie avevano appena abbandonato il campo che furono veduti ritornare adagio adagio e pieni di mestizia, e gettare a terra con aria disperata i loro sacchi a corda.

La distribuzione era ancora rimandata ed il battaglione doveva tenersi pronto a partire durante la notte.

Vi fu un momento di furore al quale poi tenne dietro una grande costernazione; il battaglione si scisse in tanti gruppi; quei mobili che avevano del denaro non ci pensarono due volte: malgrado la stanchezza e la proibizione di oltrepassare i limiti del campo, decisero di recarsi al più prossimo borgo per prendere qualche ristoro.

Gli ufficiali non vi erano più e le sentinelle li lasciarono passare.

Quegli altri invece che non poterono seguire il loro esempio, si ridussero nel mezzo del fossato: alcuni andarono attorno nei campi e tornarono poco dopo con pali, vecchi tralci di pergolati e quanto avevano potuto arraffare lì vicino, e quindi accesero un bel fuoco.

Intanto la notte cadeva rapidamente. I militi si infagottarono nei loro cappotti e si assopirono intorno al fuoco.

Era forse un quarto d'ora che si dormicchiava così arrostendosi la faccia e gelandosi il dorso, quando un rumore singolare, una respirazione di bestia e un calpestio di piedi sull'erba fece bruscamente alzare a tutti il capo.

Una voce rauca, intanto, gridò tutta sfiatata:

— Da mangiare! Ecco da mangiare!

A questa magica parola tutti si alzarono precipitosamente e a qualche passo videro nella luce ondeggiante e rossastra del fossato un cavallo che un mobile tirava dietro per la briglia.

La medesima idea comparve contemporaneamente in tutti i cervelli.

Era infatti un bel cavallo nero forte, lucente, ben nutrito e l'uomo che lo conduceva, giustamente, era un garzone macellaio della Villetta.

— Un piuolo! Un piuolo!

Questo grido fu ripetuto in quello scompiglio, e un piuolo arrivò bentosto per di sopra alle teste, il garzone lo conficcò a terra a colpi di pietra.

Poi, quando egli ebbe finito, rimase ancora un istante accoccolato, certo ruminando qualche cosa mentre che stringeva le mani sui ginocchi; quindi si rialzò, afferrò un fucile, al calcio del quale legò fortemente una baionetta, in modo che ottenne una specie di zappa.

Acciuffò la bestia di cui piegò il muso fino a terra, brandì quell'arma che si era improvvisata, l'alzò con forza e la abbassò con violenza...

Si sentì un grugnito e poi il rumore sordo di un corpo che cade; le file si agitarono, si scompaginarono e si vide in aria i piedi del cavallo che si distendevano e si ritraevano.

Allora la gioia si impadronì dei militi — che si posero a schiamazzare ed a fare mille stranezze intorno al cavallo. Il quale non si muoveva più; il suo corpo nero, lucido, era disteso per terra; un rivo di sangue gli colava dalla gola ed una macchia oscura si allargava, riempiva il fondo del fossato.

Ma occorreva scorticare la bestia... Si corse a cercare dei coltelli e ciascuno si mise quindi a tagliare, a percuotere, a tirare. Ma la pelle teneva duro, resisteva ed il garzone macellaio domandò ad alta voce un soffietto. Un soffietto?... Cerca, fruga, in una cucina da campo degli ufficiali ne fu trovato uno e si incominciò a soffiare sotto il fuoco per distaccarlo... Soffia, soffia, il ventre del cavallo si gonfiò come un pallone e la pelle risuonava a guisa di tamburo; di un tratto essa crepò con fracasso, il ventre si aprì ed apparvero le carni rosse, i grassi sanguinolenti. Il cavallo si era aperto come una melagrana.

Tutti si gettarono a testa bassa su questa provvigione calda ed in mezzo ad una confusione strepitosa la bestia diminuiva, perdeva la forma, spariva... In breve di essa non rimase più traccia ed intanto lì vicino si sentiva il crepitare vivace della carne che arrostiva sui carboni.

Ma avevano appena cominciato a mangiare che bruscamente cessarono le celie e tornò di un tratto la calma di quel trambusto.

Si sentiva poco lungi una voce che chiamava: tutti diressero lo sguardo in quella direzione e videro difatti nella via che conduce al forte un'ombra di uomo.

— Eh! Laggiù! soldati! Avete veduto un cavallo?

A queste parole tenne dietro nel fossato un silenzio anche più grande.

— Soldati! — gridò di nuovo la voce.

E quindi più forte:

— Non avete veduto un cavallo?

— Un cavallo? — rispose qualcuno più vicino — No!

Altro silenzio. L'ombra dell'uomo era sempre là, piantata sulla ghiaia. Alla forma del mantello si poteva riconoscere un gendarme.

— Allora — riprese egli — non ne avreste veduto per caso uno che è sceso nel fosso per mangiare l'erba?

— No! No!

— Ah! — esclamò il gendarme. — È un po' strano. Io l'avevo attaccato là: il tempo solo di portare il corriere al maggiore, e non l'ho più trovato.

Egli riguardò ancora intorno a sè, e poi più a lungo nella via, e quindi gridò ancora:

— Bene; grazie! Buona sera mobili!

Nessuno rispose — si spensero le fiamme, si coprì il fuoco. Ma un momento dopo, ricomparve il gendarme.

— Ohilà! mobili!

Tutti fecero, come la prima volta, orecchio da mercante.

— Soldati! soldati! Non avete visto nulla ancora?

— No!.. No!.. Nulla!

Si intravide nell'oscurità il suo gesto di rincrescimento e si udì una sonora bestemmia.

Quindi scomparvo, tornò di nuovo e poi se ne andò a cercare il cavallo per le campagne.

Tutto il battaglione qualche ora più tardi dormiva ravvoltolato nelle coperte da campo allorquando, nel grande silenzio, la tromba di guardia suonò la sveglia.

La nebbia si era dileguata e faceva notte chiara; le stelle brillavano della loro ultima luce, e levante apparivano i primi chiarori dell'alba.

La tromba suonò ancora. Si fecero gli zaini, si tolsero i fasci d'arme e il battaglione partì sotto il cielo rosseggiante.

TUTTO PER LA PACE.

Londra, 13. Un dispaccio dello *Standard* da Vienna dice che i governi alleati non desiderano di pubblicare il trattato con l'Italia; specialmente l'imperatore d'Austria vuole evitare tale pubblicazione, certe clausole essendo tali da fare cattivo effetto sul Vaticano, altre potrebbero interpretarsi male a Costantinopoli. Il corrispondente osserva che di fronte all'interesse dei tre governi di tenere il trattato segreto, bisogna accogliere con grande riserva le rivelazioni che i giornali potrebbero fare.

Un articolo dello *Standard* dichiara essere necessario che l'Europa sappia bene che l'Inghilterra non può partecipare ad alcuna alleanza offensiva o difensiva, però finchè la triplice alleanza sarà garanzia di pace essa avrà l'appoggio morale dell'Inghilterra; se la pace fosse brutalmente rotta da una delle potenze avversarie, l'Inghilterra getterebbe nella bilancia il peso delle sue forze contro l'aggressore. Tale è la politica di Salisbury.

L'ODIO DELLA FRANCIA.

Il *Temps* di Parigi, giunto ieri legando la frase di Bismarck relativa al « odio » che la Francia nutrirebbe contro l'Italia, coi falliti negoziati pel trattato di commercio franco-italiano, ne trae un articolo in cui, insieme a qualche frecciata al nostro indirizzo, ci sono però anche delle grandi cose vere, dette senza acrimonia, con serietà imparziale e patriottica:

« Il sig. di Bismarck denunziava l'altro giorno al Reichstag « odio » della Francia contro l'Italia: questa *boutade* è senza dubbio ispirata dai ricordi di Solferino e Magenta.

« Se noi provassimo il sentimento che ci presta il Cancelliere, lo scacco dei nostri delegati a Roma ci cagionerebbe una profonda soddisfazione. Essi non sono riusciti a concludere il trattato di commercio per il quale si erano colà recati.

« Ora nulla potrebbe rallegrare di più un avversario della grandezza italiana, nulla potrebbe meglio servire la sua gelosia od i suoi rancori, che una guerra di tariffe tra l'Italia e la Francia.

« Questa, è vero, non ha nulla a guadagnare; ma quella ha tutto da perdere.

« In qual modo l'Italia si è innalzata al posto che occupa?

« Certo l'abilità, l'audacia, il genio de' suoi uomini di Stato — genio fatto sovratutto di patriottismo — l'hanno potentemente servita.

« Ma il segreto del suo successo, ora è tutto qui. Supponiamo che essa non avesse avuto la intuizione dei danni del corso forzoso, o che essa avesse mancato dell'energia necessaria per incamminarsi verso una circolazione monetaria normale; malgrado compiesse miracoli nel campo politico, sarebbe pur sempre rimasta priva d'uno dei principali elementi di progresso, ricchezza ed influenza: — il credito.

« Ora che gli italiani dopo tanti sforzi sono riusciti ad averlo, ecco che lo compromettono col massimo cuor leggiero.

« E non si dovrebbero fare illusioni in proposito. Che le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia vengano ad essere rotte, e un mercato considerevole sparisce ad un tratto pei nostri vicini.

« Le loro esportazioni in casa nostra passano di 200 milioni lo nostre in casa loro: con questa differenza che essi pagano una buona parte delle loro rendite all'estero.

« Dove e come si procurerebbero questi 200 milioni? Al giorno d'oggi le vie di sbocco son rare. Forse si è fatto intravedere ai loro occhi un'alleanza commerciale colla Germania: un nuovo *zollverein* potrà essere sognato. Ma se l'Italia guarda le sue statistiche e fa i suoi preventivi, vedrà che le compere possibili della Germania e dell'Austria riunite non valgono quelle della sola Francia.

« Di più, l'Italia e la Francia si scambiano prodotti che non si fanno già la concorrenza, ma si completano a vicenda; l'Italia ci dà materie prime e alimenti: noi rendiamo prodotti fabbricati. C'è incrociamento, non rivalità di interessi, solidarietà naturale e non opposizione.

« Il fatto è che l'Italia e la Francia sono fatte per intendersi; la loro unione commerciale è per entrambe una causa di mutuo arricchimento. Si rompa questa unione e noi compreremo altrove ciò che ci occorre — si troverà sempre da comperare — ma l'Italia troverà da vendere?

« Bastò che si discorresse di guerra di tariffe, perchè sabito il cambio sia divenuto sfavorevole all'Italia: essa perde già il 2 0/0 e ancora non sono cominciate le ostilità!

« In Italia non c'è da temere solo una crisi commerciale, ma eziandio una crisi finanziaria, perchè i portafogli francesi largamente provvisti di titoli italiani prenderebbero paura.

« La rendita italiana, poco tempo fa al disopra della pari, è oggi a circa 92. A qual corso scenderà dessa?

« Nemici d'Italia, saremo felici di questo deprezzamento: invece noi lo deploriamo, e il nostro rammarico non nasce solo dalle simpatie che abbiamo per una nazione che il sangue francese contribuì a riscuscitare, ma anche da un pò d'egoismo, perchè la comunanza di interessi di cui parliamo è reale. Un ribasso dei valori italiani colpisce l'Italia, e insieme il capitale francese: equivale ad un salasso fatto al nostro risparmio.

« Si può esserne felici a Berlino; non mai a Parigi nè a Roma.

« Quindi, non dispiaccia al gran Cancelliere, noi continuiamo a fare dei voti perchè il malinteso attuale tra l'Italia e la Francia venga dissipato.

« Soltanto riconosciamo che il tempo incalza. »

La ferrovia fino a Dogali.

Massaua, 13. La ferrovia è compiuta fino alla stazione di Dogali.

Stamane è incominciato il servizio regolare fino a Dogali, dove vengono trasportati i magazzeni di rifornimento e di sussistenze militari.

Grave ferimento.

Osoppo, 13 febbraio.

Iersera, verso le sette pom., qui avvenne, sulla pubblica via, un grave fatto di sangue.

Certo Malisano Lorenzo fu Giacomo pretendeva amoreggiare colla figlia di un tal Bujatti Alessandro fu Vincenzo; ma questi interdisse un tale amoreggiamento e vietò al Malisano di frequentare la sua casa.

Il Malisano, perciò, inviperito, assalì Bujatti poco lungi dalla sua casa e lo ferì di coltello a larga lama in tre parti del corpo.

Sul momento non potrei dirvi nulla di preciso intorno all'entità delle ferite; ma sento da tutti che lo stato del Bujatti è grave.

Dichiarazione.

Il sottoscritto consigliere comunale di Tarcento vittima delle arti subdole del partito nero, inconscio, firmava la famosa petizione per il ripristinamento del potere temporale del Papa.

Nel mentre deploro vivamente tale atto, dichiaro di ritirare tale firma, volendo che sia nulla e come non avvenuta.

Antonio Cristofoli.

La flotta inglese a Genova.

Le corazzate inglesi che diedero fondo l'altro ieri a Genova al molo Lucedio, provenienti da Gibilterra, sono: il *Northumberland*, comandante J. Bruce, con 800 uomini d'equipaggio; il *Temeraire*, comandante F. Drummond, con 600 uomini; il *Sultan*, comandante E. Rise, con 740 uomini.

Il *Northumberland* è una corazzata di primo ordine a batteria intera; è armata con dieci cannoni da nove e con sette da sette: fila 14 miglia. Batte bandiera del vice-ammiraglio Hewet.

Il *Temeraire* è una corazzata con batteria centrale: è armata con quattro cannoni da dodici e quattro da otto: fila 14 miglia.

Il *Sultan* è dello stesso tipo: è armato con otto cannoni da diciotto tonnellate e tre da dodici: fila 14 miglia.

Proveniente da Cagliari approdava pure l'altra mattina nel porto di Genova il piro-avviso *Carlew*, comandante Kingscote.

A *Spezia*, proveniente da Palmas, è giunta la squadra della stessa marina, comandata dal contrammiraglio N. Romby, composta delle seguenti corazzate:

Agincourt, capitano Holland Nare, ammiraglio, equipaggiata da 840 persone; *Iron Duke*, capitano Bayle, con 510 persone, e *Monarch*, capitano Singleton, con 540 persone.

La *Tribuna* scrive:

« Un dispaccio che riceviamo da Parigi ci avverte che non si consideri come fortuita la presenza di due squadre inglesi nei nostri porti, di Genova e della Spezia.

« La si considera piuttosto come una conseguenza della concentrazione della flotta francese a Tolone.

« Se a queste si aggiungono le notizie che noi abbiamo ricevuto nei giorni scorsi da Napoli — il quadro è completo e ci rappresenta l'addensarsi di un grosso temporale marittimo. »

Ed il *Fanfulla*:

« La squadra inglese del Mediterraneo si trova tutta a Malta. Le corazzate che sono a Genova e la Spezia appartengono, invece, alla squadra inglese della Manica, di cui formano una divisione sotto gli ordini del contr'ammiraglio Hewett.

La differenza merita tanto più d'essere notata, in quanto che la loro apparizione nelle nostre acque, date le circostanze attuali, assume l'importanza di una dimostrazione di simpatia verso l'Italia. »

Le nuove imposte

che Magliani sta studiando.

Roma, 13. Assicurasi che le nuove imposte per 85 milioni escogitate dal ministro Magliani siano le seguenti:

Diciotto milioni per aumento nel dazio sui cereali; diecinove milioni e cinquecento mila lire pel ristabilimento dei due decimi sulla imposta fondiaria; undici milioni per nuovo aumento del dazio sugli zuccheri; otto milioni per la revisione generale della imposta sui fabbricati; sette milioni per la tassa sugli esenti dalla leva militare; diciotto milioni per una tassa sulle bevande alcooliche; tre milioni e mezzo per un aumento sulle tasse di successione.

In previsione che la Camera non faccia buon viso ad alcuno di queste nuove imposte, l'on. Magliani studia ancora altri provvedimenti da sostituirsi.

Cr…
CITT…
Bollettin…
Stazione di Udi…
Lunedì 13-2-88
…rometro ridotto …
…alto metri 116.1…
…livello del mar…
…illimetri…
…midità relativa…
…ato del cielo…
…cqua cadente…
…ento (direzione / velocità ch…
…ermom. centigrad…
Temperatura mass… minim…
…nima esterna n…
Telegram…
dell'Uff…
…ricevuto alle ore…
Tempo probabil…
Venti generalme…
…ielo vario con qu…
…ivamente elevata.
E' vietato l…
Il prefetto…
…n virtù delle…
…egge 20 mar…
…rovincie vene…
…866 n. 311;…
…ipale decreta…
È vietato…
…i qualsiasi a…
…are offesa all…
…onsueto, nel…
…onvengono n…
Ai contravv…
…anzioni del C…
…citata legge d…
Gli agenti…
…cuzione del p…
Udine, 12 fe…
Il r. pre…
…er quanto se…
…odomani.
La fier…
…u proprio de…
…empo.
Anche l'aff…
…a questo sant…
…stesso motivo…
Associaz…
Fosfati Thom…
…impedisce la…
…Reno, non fu…
…gli acquisti c…
…nienti, la com…
Essendo or…
…zata (occorrono…
…spedizione) si…
…a cosa a qu…
…crizione sarà…
…he avessero…
…assero non n…
…ino all'epoca…
…entarsi a riti…
…fficio ritorna…
Distribuzione…
…giorni si sono…
…zioni per la c…
…prenotati pr…
…gnori commi…
…aver i concim…
…già scritto p…
…hanno desider…
…Udine ricever…
…speciale circo…
Esperienze s…
…chimici. — La…
…Comitato per…
…di studiare l'…
…ricerca e di…
…tsto la sua re…
In questa p…
…le prove da fa…
…ricerca della…
…dico e Cloruro…
…coltura dell'av…
…zioni della no…
Affine di ot…
…formità ed a…
…queste ricerch…
1.o che la n…
…costituita da 1…
200 metri qua…
2.o che ad…
…coltivatori che…
…gano regalati…
…ciascuna parce…
…saria.
Queste prop…
…al consiglio ne…
…pubblico sara…
Tea…
La cavalchi…
…esito soddisfac…
Lo danze, se…
…tardi del soli…
…animate sino a…
Ultima n…
Questa sera…
…zionale, Sala C…

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 13-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.0	749.9	749.7	751.4
Umidità relativa	95	98	95	94
Stato del cielo	piovos.	piovos.	copert.	copert.
Acqua cadente	3.7	0.7	2.7	10.5
Vento (direzione	E	NE	—	E
Vento (velocità chi.	2	3	0	2
Termom. centigrado	5.4	6.5	5.9	5.7

Temperatura massima 7.8 | Temp. minima
» minima 2.4 | all'aperto 3.5
Minima esterna nella notte — 4.2

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 13 febbraio 1888.

Tempo probabile:
Venti generalmente freschi 2.o quadrante — cielo vario con qualche pioggia temperatura relativamente elevata.

E' vietato il getto degli aranci

Il prefetto della provincia di Udine in virtù delle facoltà accordategli dalla Legge 20 marzo 1865 pubblicata nelle Provincie venete con R. Decreto 1 agosto 1866 n. 311; sentita l'autorità municipale decreta:

È vietato il gettito degli aranci e di qualsiasi altro oggetto che possa recare offesa alle persone, che, come di consueto, nel primo giorno di quaresima convengono nei prati di Vat.

Ai contravventori saranno applicate sanzioni del Codice Penale e della succitata legge di P. S.

Gli agenti sono incaricati della esecuzione del presente.

Udine, 12 febbraio 1888.

p. il prefetto
Gamba.

Il r. prefetto comm. Rito,

per quanto sentiamo, sarà fra noi dopodomani.

La fiera di S. Valentino

fu proprio del tutto rovinata dal maltempo.

Anche l' affluenza alla Chiesa dedicata a questo santo, in via Pracchiuso, per lo stesso motivo è assai minore del solito.

Associaz. agraria friulana.

Fosfati Thomas. — Causa il gelo che impedisce la navigazione dei Canali del Reno, non fu possibile al *Comitato degli acquisti* concludere a patti convenienti, la compera dei Fosfati Thomas.

Essendo ora la stagione troppo avanzata (occorrono circa due mesi per la spedizione) si è deciso di rimandare la cosa a questo autunno. La sottoscrizione sarà riaperta in giugno. Quelli che avessero già sottoscritto se desiderassero non mantenere la prenotazione fino all'epoca suddetta, possono presentarsi a ritirare la caparra al nostro ufficio ritornando lo speciale scontrino.

Distribuzione dei concimi — Di questi giorni si sono prese tutte le disposizioni per la distribuzione dei concimi prenotati presso quest' ufficio. Ai signori committenti che desideravano aver i concimi a Casarsa e Sacile venne già scritto personalmente. Quelli che hanno desiderato aver i concimi posti Udine riceveranno fra brevissimo una speciale circolare.

Esperienze sopra l' impiego dei concimi chimici. — La commissione eletta dal Comitato per gli acquisti coll' incarico di studiare l'argomento dei campi di ricerca e di dimostrazione ha presentato la sua relazione.

In questa propone che per quest'anno le prove da farsi sieno dirette ad una ricerca delle proporzioni di Nitrato sodico e Cloruro potassico applicati alla coltura dell'avena in differenti condizioni della nostra provincia.

Affine di ottenere la massima uniformità ed attendibilità possibili in queste ricerche propone:

1.o che la ricerca in ogni località sia costituita da 10 parcelle di terreno di 200 metri quadrati ciascuna;

2.o che ad un numero determinato di coltivatori che faranno esperienze vengano regalati i concimi preparati per ciascuna parcella e la semente necessaria.

Queste proposte saranno sottoposte al consiglio nella prossima seduta: il pubblico sarà informato della decisione.

Teatro Minerva.

La cavalchina di ieri o sera ebbe un esito soddisfacente.

Le danze, se incominciate un po' più tardi del solito, si mantennero però animate sino a questa mattina.

Ultima notte di carnevale.

Questa sera gran ballo al Teatro Nazionale, Sala Cecchini e Pomo d'oro.

Orfanatrofio Tomadini

Gentilmente invitati, ieri sera abbiamo assistito alla recita della commedia «*Il Saccente*» dello Zorbini data all'orfanatrofio Tomadini.

Furono due ore che si passarono ben lietamente nell'ammirare la disinvoltura e la *vis comica* con la quale recitavano quei buoni fanciulli, Bianco, Sforzin, Sebastianutti, Teco ed altri; ed il numeroso uditorio, applaudendoli sempre, dava prova di quanto apprezzava il divertimento. Si distinsero nella recitazione i maestri signori Sirch e Parola; ed il già allievo dell'istituto sig. Sartori Italico.

Ne va lode speciale al vice-rettore Don Antonio Lunazzi che con rara pazienza e valentia istruisce i piccoli ragazzi, ottenendo risultati soddisfacentissimi nel modo d' interpretazione, e, quello che più importa, nella giusta e corretta dizione italiana.

Anche nei cori, diretti pure dal vice-rettore Don Antonio Lunazzi, mostrarono gli allievi molta valentia; e merita speciale menzione il prefetto sig. chierico D'Arcano, che li coadjuvò.

Monsignor Filippo Elti che con vero amore paterno vigila su quei poveri orfanelli, può meritamente andar superbo della bella educazione che s' impartisce nell' orfanatrofio, nulla trascurando per dare alla società dei buoni e bravi cittadini.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 66).

Ad istanza di Bortolio Gregorio fu Antonio di S. Stefano di Valdobbiadene fu notificato a Filipputti Lorenzo fu Luigi di domicilio, dimora e residenza sconosciuta, contumace copia della Sentenza 8 ottobre 1887 proferita dal suddetto Tribunale colla quale venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti di una parte di stabili di sua proprietà in mappa del Comune di Claut.

— Il Municipio di Latisana avvisa che nello ufficio comunale di Latisana è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine-Portogruaro, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune censuario ed amministrativo di Latisana.

— Alle 10 del 27 febbraio presso la Prefettura di Udine, si addiverrà allo incanto per l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione di due tratte lungo il tronco compreso fra la stazione della Carnia e Pontebba della strada nazionale Pontebbana n. 2, e relative difese contro il torrente Fella nelle località dette «la grande e la piccola abrasione» in Comune di Pontebba, della complessiva lunghezza di metri 940.20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 466.200.

— Presso il Tribunale di Pordenone ha luogo la vendita di stabili in mappa di Fanna. Il termine utile scade il giorno 22 corrente.

— Massari Annibale fu Domenico, già usciere della Pretura di Gemona, ed ultimamente di quella del secondo mandamento di Verona, essendo stato collocato a riposo, intende svincolare la rendita ipotecata per la malleveria prestata per tale ufficio, per cui diffida coloro, che avessero interesse ad opporsi a tale svincolo a fare le loro opposizioni davanti al cancelliere del Tribunale di Verona.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 11 febbraio 1888.

Si mantiene una discreta corrente di affari, manca però sempre la fiducia: di modo che i prezzi rimangono oltremodo avviliti.

A noi pare che il ribasso sia ormai esagerato e corrono poco rischio quelli che difendono la propria merce contro le insistenti domande di nuove facilitazioni.

Possiamo citare come prezzi fatti per: *Sete di Francia.* — F.i 55 usi di Lione per greggie Cevennes primissimo ordine — f.i 60,61 usi di Lione per organzino fil.da e lav.o di marca — f.i 57,58 usi di Lione per organzino fil.da e l'av.o 1.o ordine.

Sete Italiane. — F.i 50 usi di Lione per greggie c. n. 9/11 — f.i 47/48 usi di Lione per greggie 1.o ordine 12/14 — f.i 55 usi di Lione per organzino 18/20 buon 2.o ordine — f.i 52/53 usi di Lione per greggie Piemontesi 1.o ordine 12/14.

Sete di Siria. — Furono ricercate per loro prezzi di facilitazione, ossia: f.i 47 usi di Lione per greggie 9/11 2.o ordine — f.i 54/55 usi di Lione per organzino 18/20 2.o ordine.

Asiatiche. — Calme sulla base di: f.i 34.50 usi per Tsatlee 4 1/2 — f.i 38 usi per Canton all'Europea 10/12 11/13 — f.i 48/49 usi pei Giapponesi all'Europea 16/12 11/14.

I Bozzoli secchi. — Sono negletti per la poca disposizione dei filandieri ad acquistare. Vi saranno però dei bisogni da coprire prima della chiusura della campagna.

Cascami. — Invariati.

Mercato bovini.

Il mercato bovini di ieri è stato assai scarso in causa del mal tempo avuto, però ad onta di questo si fecero parecchi affari relativamente alla roba che si trovava sul nostro mercato in Giardino.

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

Si aspetta un attacco di Ras Alula

Le ultime informazioni pervenute da Asmara e telegrafate all'*Esercito* recano che il Negus avrebbe ordinato a Ras Alula di prendere il comando di tutte le forze e procedere verso le posizioni italiane.

Assicurasi che le forze abissine che verrebbero contro di noi, ascendono ad otto mila armati che sarebbero ad Asmara, ed altri diecimila che sarebbero a Godofelassi, sotto gli ordini del figlio del Negus e di Ras Mikael.

Dicesi pure che il Negus è partito da Adua per Moretta ad aprire la campagna contro re Menelik, il quale diventa sempre più minaccioso.

— Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa:

Erasi sparsa qui la voce che il Comando della spedizione dovesse venir trasportato da Saati nuovamente a Massaua.

Tale voce è destituita di fondamento. — Il comando rimarrà a Saati finchè non sia perduta ogni speranza che ras Alula venga ad attaccarci.

Intanto si continua a lavorare per completare le fortificazioni.

Massaua, 13. Stamane la brigata Genè con una di artiglieri e una compagnia del Genio si accampò a due chilometri all'ovest di Dogali nella località presso al bivio del Tamarisco.

Un ministro degli esteri

fra i suoi elettori.

Briancon, 13. Flourens, candidato alla deputazione nel dipartimento delle Basse Alpi rispondendo al sindaco di Briancon che lo felicitava per i suoi successi Diplomatici, disse che il merito apparteneva al paese intero, poichè si sentì dall'altro lato della frontiera che nel cuore del ministro degli esteri batterà il cuore della Francia.

E a tali sentimenti patriottici, ed alla nostra devozione alle libere istituzioni che dovrebbero attribuirsi i nostri successi militari qualora la frontiera fosse attaccata.

Questi sentimenti mi condussero fra voi e mi determinarono ad entrare nel dipartimento delle Basse Alpi dalla frontiera italiana e venire prima a Briancon, sentinella avanzata della nostra frontiera. (Applausi)

Rispondendo ad una allusione del sindaco riguardo al progetto di aumentare la forza difensiva a Briancon, Flourens disse che come francese e come patriota dovette già occuparsi di tali progetti e continuerebbe ad interessarsene.

Flourens parlando, dopo il secondo punch offertogli al municipio, dinanzi ai sindaci delegati dei vari comuni, ringraziò dei sentimenti patriottici che lo condusse a Besancon. Disse che la sua elezione gli dara una forza seria, perchè in un paese retto a suffragio universale, è necessario per coloro che partecipano alla direzione degli affari di appoggiars sul consenso delle popolazioni.

Nessun consenso avrà più felice effetto, non solo pel dipartimento, ma ancora per la repubblica e per la Francia.

Flourens soggiunse: «Voglio spiegarvi le ragioni che mi decisero a porre e mantenere fra voi la mia candidatura. Fra le difficoltà che attraversiamo essa non deve essere discussa. Voi comprenderete questo sentimento e lo appoggerete.» (Applausi).

Flourens lasciò Briancon diretto ad Embrun.

La Francia vuole conquiste.

Varna, 13. La Porta è preoccupata per il contegno della Francia in Siria.

Risulterebbe che agenti francesi percorrerebbero la Siria allo scopo di provocare disordini che dessero alla Francia il pretesto d'intervenirvi, cogliendo l'occasione, malgrado la buona volontà della Porta, dall'incidente di Damasco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Intermezzi bulgari.

Sofia, 13. Il rappresentante del Montenegro domandò alla Porta l' estradizione dei montenegrini arrestati in seguito agli avvenimenti di Burgas. Se la Porta accondiscende alla domanda, il governo di Bulgaria insisterà per ottenere l'estradizione dei Bulgari arrestati nelle stesse circostanze.

Notizie da varie parti annunziano la formazione di nuovi comitati russo bulgari a Belgrado e Costantinopoli onde agire in primavera alla frontiera della Bulgaria.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

CIRCOLARE.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società speciale d'assicurazione mutua contro gl' incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa provincia in surrogazione al compianto Ing. Angelo Morelli de Rossi.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i Soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

Piazza del Duomo N. 1.

L'Agente
Scala Vittorio.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13. Rendita ital. 1 gen. 94.50 a 94.75 Id. 1 luglio 92.33 a 92.58.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125,60 Francia sconto 3, a vista da 101,75 a 102,05, Londra sconto 4, a vista da 25.50 a 25,59 a tre mesi da 25.63 a 25.57. Svizzera sconto 4. a vista da 101.60 a 101.95 a tre mesi da —. a .—. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.75| a 203. | Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203.00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 51|2.

MILANO, 13. Rend. Ital. da 94.77 a .72. Cambi Londra da 25.02 | a 56. Cambi Francia da 101.87 a 80 |. Cambi Berlino da 125.72 | a .20

FIRENZE, 13. Rend. Italiana 94 74.| Cambi Londra 25 69. | Cambi Francia 102 15 Az. Fer. Mer. 788 50 Az. Mobiliare 1010.

GENOVA, 13. M. debole Rendita Italiana 95.95. Az. Banca Naz. 2144. Az. Mobiliare 1013. Az. Fer. Mer. 793. Az. Fer. Med. 607.00.

ROMA, 13. Rendita Italiana 94.72 Az. Banca Generale 636.00.

PARTICOLARI

Parigi, 11. Chiusa R. ital. 92.30.

Vienna, 11. Rendita Austriaca carta .—.— Id. aust. arg. —.—. Id. aust. oro —.—. Londra —.—. Napoleoni —.—. |

Milano, 11. Rend. Ital. 94.77 Serali 94.72. Napoleoni 10 02. Marchi 125.60

BORSE ESTERE

TRIESTE, 9

Tendenza buona ed in aumento le Rendite, Cambi fiacchi.

Napol. 10.02 | a 10.03 1|2 Zecchini 5.87. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.66. Lire Turche 11.81 a 11.93 Londra da 126 75 | a 127.

Francia da 50.15 a 50.30. Italia 49.15 a 49.30. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.30. Detta Germaniche da 62.25 a 62.35

Rendita austriaca in carta da 77.90 a 78.10 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.35 a 96.65. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.50 a 82.80 Credit da 269.00 a 268.00. Rendita Italiana da 92. 1|2 a 92 1|4 Greci 5 0|0 da L. 346 a 348.

VIENNA, 9.

Azioni Credit 269.80. Biglietti 1860 133.50. Detti 1864 165.00. Rendita austriaca in carta 77.90 Ferrate dello Stato 213.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05 . | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.75. Lolyd austriaco 456.—. Banca anglo austriaca 93.70 Lombarde 81.50. Union Banck 190.75 Landarbank 205.75 Prestito comunale viennese 128.00. Rendita austriaca in oro 103.50. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 96.50. Detta detta in carta 5 0|0 82.80. Azioni tabacchi 70.50

Fiacca.

LONDRA, 12 Italiano 91. 1|4 Inglese 102 1|4

PARIGI, 13. Rendita Fr. 3 0|0 —. . Rendita 3|0 per 81.50. Rendita 4 1|2 106 60. Rend. italiana 92 00. Cambi su Londra 25.24. Consolidi inglese 102. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10. Cambio italiano 1. 5|8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 495.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1|4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2080.

BERLINO, 13. Mobiliare 138.20. Austriache 85.10. Lombarde 133.70 Rendite Italiane 93 30.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7 25 p.	6 35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*